ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste franco domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno cent. 4, arretrati cent. 6.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁴/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXVI. **Uffici:** Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 4 Febbraio 1907. **Telefoni:** Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 486, Salone d'informazioni: N. 801. N. 9152

I BALLOTTAGGI IN GERMANIA.

BERLINO 3 (N). Nei ballottaggi avvenuti ieri riuscirono eletti in 11 collegi 4 conservatori, 2 liberali-nazionali, un candidato del partito popolare-liberale, un «freisinnige», un liberale selvaggio, un agrario ed uno della «Reichs-partei». I socialisti perdettero altri tre mandati, quindi la loro perdita complessiva ascende finora a 24 mandati.

L'esercizio del culto in Francia.

PARIGI 3 (N). Dopo una conferenza fra Clémenceau, Briand e Guyot-Dessaigne il ministro dell'istruzione fu incaricato di redigere una circolare ai prefetti, nella quale s'indica loro quale contegno debbano assumere le autorità comunali nel concedere in affitto le chiese. Briand ritiene che le leggi del 1905 e del 1907 combinate fra loro costituiscano un sistema legislativo perfetto, che permetta il libero esercizio del culto.

La prima messa della „Chiesa cattolica apostolica romana francese“.

Incidenti.

PARIGI 3 (N). La prima messa della «Chiesa cattolica apostolica francese» è stata celebrata stamane nella chiesa dei S. S. Apostoli aperta conformemente alla legge sulle associazioni cultuali. Un importante servizio d'ordine era stato organizzato. Alle 10 e mezzo mons. Villatte, arcivescovo, rivestito degli ornamenti sacerdotali entra nel coro accompagnato dal diacono e benedice i fedeli che gremiscono la chiesa. Si notano molte signore e parecchi preti in abito borghese. La grande maggioranza dei fedeli si inchina. Si odono alcuni mormorii ma non si può dire che si tratti di dimostrazioni. L'ufficio segue senza incidenti fino al momento del sermone. Quando l'abate Ronsin, curato della nuova parrocchia, sale al pergamo, vivi clamori partono dal fondo della chiesa, ma i presenti reclamano il diritto d'udire la messa come loro piace. Tuttavia continuano ancora gli urli, i fischi e le grida di dileggio. Ristabilitasi infine la calma, l'abate Ronsin dice: Noi rispettiamo le idee di tutti; predichiamo la libertà di coscienza; qualunque sieno le vostre opinioni saranno rispettate; fate altrettanto con noi. Noi saremo i primi cattolici veramente francesi di nazionalità, di rito e di nome. I tumultuanti ricominciano a gridare: Siete scomunicati! Viva il Papa! Abbasso i scismatici. Mons. Villatte stesso monta allora sul pergamo e dice: Fui missionario 36 anni; parlai ai popoli barbari, ma mai incontrai quanto oggi si offre ai miei occhi.

Siete scomunicato! ripetono le voci.

Villatte risponde: Io fui due volte in America, ma stetti così bene...

A questo punto un negoziante di vino grida: E la mia fattura del vino? alludendo a una partita di vino venduto al Villatte prima che partisse per l'America e mai statogli pagato. L'incidente raddoppia il baccano. Il commissario di polizia fa uscire gli agitatori e la cerimonia continua con una calma relativa. All'uscita la polizia impedì i tafferugli. In complesso nessun incidente grave, ciò che deluse le speranze dei clericali che speravano di provocare una sommossa.

I giornali repubblicani rilevano che i clericali diedero esempio d'intolleranza, e sarebbe colpa loro se qualche energumeno avversario penserà d'andar a disturbare le loro cerimonie religiose.

ROMA 3 (N). Il «Corriere d'Italia» scrive: Torna in campo anche il sedicente mons. Villatte, famoso fondatore delle associazioni cultuali e nominato, per virtù proprie, arcivescovo libero di Antiochia, del quale si parlò tempo fa spiegando come sia un prete scomunicato che cercò di contrattare con la Santa Sede la sua conversione e che ora non è smanioso d'altro che di notorietà. Il giornale aggiunge: «Anzitutto non solo i clericali apostolici romani, ma anche i semplici cattolici non devono dare importanza al Villatte ben noto per le sue ridicole stramberie e megalomanie religiose. Persino alcuni parigini non cattolici di passaggio per Roma - dice il giornale - esposero la loro meraviglia che i giornali si occupassero di tal farsa e prendessero come esempio della loro linea di condotta giornali che in America apparterrebbero alla stampa gialla. A tali notizie solo la plebe anticlericale dà retta».

I lavori nei porti e sulle coste d'Italia.

ROMA 3 (N). La «Tribuna» scrive: Nella tabella annessa al progetto di legge per i porti cui è destinata una spesa di cento milioni, i porti elencati sono 24: Ancona, Bari, Brindisi, Cagliari, Carloforte, Catania, Civitavecchia, Golfo Aranci, Livorno, Messina, Napoli, Palermo, Porto Empedocle, Porto Torres, Reggio Calabria, S. Benedetto del Tronto, Santo Stefano, Savona, Spezia, Torre Annunziata, Trapani, Venezia, Chioggia e Villa San Giovanni. La tabella contiene inoltre altri stanziamenti: 3 milioni per costruzioni di fari, 1 milione e 500,000 per opere diverse di difesa delle spiaggie e cento mila lire per maggiori spese impreviste. Il governo si propone anche di aggiungere una somma per lavori contro la corrosione prodotta dal mare, 6 milioni per opere diverse agli altri porti del regno, 3 milioni e 640 lire per maggiori spese impreviste e lire 1,500,000 per l'acquisto del materiale d'escavazione e relativi accessori.

Il nuovo presidente della Corte dei Conti.

ROMA 3 (N). Il re con decreto odierno, su proposta del ministro dell'interno, ha nominato il senatore comm. Ernesto Di Broglio presidente della Corte dei Conti.

LA GUERRA TRA PRETI a Betlemme.

ROMA 3 (N). A proposito del conflitto avvenuto il 22 gennaio scorso a Betlemme tra preti cattolici e armeni la «Tribuna» dice che il reggente il regio consolato di Gerusalemme, avvertito d'urgenza, si recò sul posto insieme ad alcuni periti medici per procedere ad una inchiesta. La «Tribuna» dice che l'inchiesta fatta dall'autorità locale risultò favorevole ai cattolici. Il consolato procede attivamente per assicurare la punizione dei responsabili e per far adottare dalle autorità locali severe misure di repressione.

Le accuse contro Fejervary e le sue difese.

BUDAPEST 3 (N). L'ex presidente dei ministri bar. Fejervary, intervistato da un redattore del «Pester Lloyd» a proposito della relazione della Corte dei Conti - nella quale si rilevano spese fatte illegalmente dal ministero Fejervary nel 1905 - disse che egli ha fatto nè più nè meno di quanto fecero i ministeri precedenti e faranno quelli futuri. L'anno 1905 fu un anno di regime eccezionale, e quindi richiese anche provvedimenti eccezionali. Fejervary assicurò di avere agito in buona fede, come riconobbero anche i capi della coalizione. Il suo scopo era di raggiungere un'intesa fra la Corona e la nazione.

DIMOSTRAZIONI STUDENTESCHE a Leopoli.

LEOPOLI 3 (N). Gli studenti socialisti, sionisti e ruteni tennero un comizio di protesta contro i recenti arresti di studenti ruteni; poi volevano recarsi nella via Batory, per fare una dimostrazione dinanzi alle carceri nelle quali sono rinchiusi gli studenti ruteni. Ma la polizia respinse i dimostranti. Tre studenti furono arrestati per opposizione alle guardie, ma poi tosto rilasciati.

Le voci di guerra fra Giappone e Stati Uniti. — Un'altra smentita.

WASHINGTON 3 («Associated Press»). I funzionari del Dipartimento di Stato biasimano i giornali di Nuova York, perchè diffondono di nuovo voci d'una guerra col Giappone. Queste voci sono assolutamente infondate, e non possono che servire ad inceppare la ragionevole regolazione della questione scolastica, che è già avviata.

Le bande macedoni.

COSTANTINOPOLI 3 (N). Il giornale greco «Proodos» reca che una banda comandata da Sandansky fu sorpresa presso Melnik. Un membro della banda fu ucciso, 27 furono catturati.

Il Gabinetto Radovic alla Scupcina.

CETTIGNE 3 (N). Il nuovo Gabinetto si è presentato oggi alla Scupcina. Nella sua dichiarazione di presentazione il presidente dei ministri Radovic disse, fra gli applausi, che il Governo continuerà il programma del Gabinetto precedente. L'ex ministro Marko Radulovic fu eletto vicepresidente della Scupcina.

RE ALFONSO e l'espansione commerciale nel Marocco.

MADRID 3 (N). Il re ricevendo il comitato promotore del recente congresso africanista promise di appoggiare l'espansione commerciale spagnola al Marocco e accennò alla necessità di aumentare la difesa delle coste. Il re e l'infante Ferdinando di Baviera accettarono la presidenza onoraria di tutte le imprese commerciali ispano-africane.

Condoglianze inglesi per la catastrofe di Reden.

LONDRA 3 (N). Il Comitato che si propone di favorire i rapporti d'amicizia anglo-germanici ha diretto al ministro del commercio germanico Delbrück una lettera, nella quale si esprimono vive condoglianze ai superstiti delle vittime della catastrofe di Reden.

Un secondo processo Notari per „Quelle signore“.

MILANO 2. Dopo la sua assoluzione nel primo processo per il libro «Quelle Signore» il Notari fece una nuova edizione del libro col resoconto del processo che era stato tenuto a porte chiuse. Per la pubblicazione di questo resoconto il Notari fu processato, ed il dibattimento si svolse oggi davanti alla sezione settima del nostro tribunale.

L'aula era affollatissima. Siedono alla difesa gli avvocati Berenini, Arturo Labriola, Innocenzo Cappa, Cesare Sarlatti e Molesini. E' notata la presenza dei direttori di quasi tutti i giornali locali. Vi sono pure numerose signore e moltissimi letterati fra cui Vincenzo Morello, Giovanni Borelli, Marinetti, il comm. Treves, Tullio Giordana ecc.

Nel pomeriggio ha luogo l'interrogatorio di Notari che sostiene di aver pubbicato il resoconto del processo di Parma principalmente perchè, malgrado l'ordinanza delle porte chiuse, il pubblico affollava l'aula. Inoltre ritenne legittimo dopo l'assoluzione di pubblicare il giù eloquente documento della sua innocenza, cioè il resoconto del processo.

L'usciere chiama i testimoni e i periti citati dalla difesa e cioè Antona-Traversi, Bianchi del «Corriere», l'on. Guastavino, Vincenzo Morello, Marinetti, Luigi Lodi, l'on. Romussi, Alfredo Testoni, Ottorino Raimondi. Flamingo, Luciano Zuccoli, l'on. Treves, l'avv. Meda direttore dell'«Osservatore Cattolico» ed altri.

Il Pubblico Ministero si oppone violentemente alla loro escussione suscitando un pandemonio.

Gli avvocati protestano. La folla rumoreggia.

Sarlatti e Molesini sollevano formale incidente.

Il tribunale si ritira trattenendosi due ore in camera di consiglio. Fra intensissima attenzione rientra respingendo la richiesta della difesa. La strana ordinanza solleva vivacissimi commenti.

Notari disgutato vuole abbandonare l'aula ma è trattenuto dagli avvocati.

L'on. Berenini prende la parola sollevando un secondo incidente e sostenendo efficacemente il diritto di Notari a ricorrere in appello ed eventualmente in Cassazione contro l'assurda ordinanza che toglie all'imputato i principali elementi della difesa.

Il tribunale respinge la tesi di Berenini ordinando la continuazione del processo per lunedì.

Le ordinanze del tribunale sono vivamente commentate.

La «Calabria» a Venezia. VENEZIA 3 (N). La nave «Calabria» reduce dalla sua lunga campagna oceanica è giunta al porto degli Alberoni oggi alle 9. Una lancia dell'Arsenale le andò incontro. Il duca di Genova salì a bordo della «Calabria» ricevuto dal comandante Moriondo e dal figlio principe di Udine. L'incontro fu commovente. Il duca abbracciò e baciò il figlio ripetutamente e quindi ridiscese nella lancia. La «Calabria» riprese la rotta giungendo al bacino di S. Marco alle ore 10 salutata dalle artiglierie e dalla folla che acclamò i marinai e il duca. La nave passerà in disarmo lunedì.

(La nave «Calabria» partì da Venezia con a bordo Ferdinando di Savoia principe di Udine la mattina del 4 febbraio 1905. Toccò San Domingo e successivamente Kingston: si diresse poi al Brasile al Perù, a San Francisco di California, alle Hawai e quindi alle isole Nuova Zelanda, alla Nuova Guinea, al Giappone. Il principe di Udine e gli ufficiali superiori visitarono l'arsenale, le navi-scuole e le scuole di guerra del Giappone e furono anche ospiti del Mikado. La «Calabria» andò quindi in Cina. nella Concincina, a Segun, a Puompu capitale del Camboge, a Singapore, Colombo e Bombay. Giunti a Massaua il principe e lo stato maggiore si recarono sino all'Asmara: dopo essersi trattenuti pochi giorni a Porto Said partirono per Alessandria d'Egitto e quindi per Venezia. questo, sommariamente, è l'itinerario compiuto dalla «Calabria» durante la campagna oceanica: a Tokio e a Pekino Ferdinando di Savoia ebbe liete accoglienze da parte di quei sovrani).

I reali d'Inghilterra a Parigi. PARIGI 3 (N). Re Edoardo e la regina assistettero stamani a una messa nella chiesa anglicana. Al loro passaggio la folla li acclamò vivamente. Nel pomeriggio re Edoardo si recò all'Eliseo, dove fu ricevuto dal presidente Fallières. Questi e il re si salutarono con cordiali strette di mano, e si trattennero a conversare per circa mezz'ora. Il re fece visita alla signora Fallières, poi ritornò all'ambasciata inglese, dove poco dopo il presidente della Repubblica e la sua consorte gli restituirono la visita.

Un incontro con i reali d'Italia. ROMA 3 (N). Qualche giornale dicendo che i sovrani inglesi durante l'attuale viaggio faranno una crociera nel Mediterraneo visitando pure qualche porto italiano, raccoglie la voce che si incontreranno coi nostri sovrani.

La salute di Abdul Hamid. COSTANTINOPOLI 3 (N). La circostanza che il sultano accordò ieri cinque udienze, due delle quali durarono molto a lungo, e che egli, a detta delle persone ricevute, gode ottimo aspetto, è considerata nei circoli diplomatici come una prova che le recenti dicerie, secondo le quali lo stato di salute del sultano non sarebbe buono, sono assolutamente prive di fondamento.

Estrazioni. ROMA 2. Estrazione dei lotti Croce Rossa italiana. Il primo premio di lire 15.000 fu vinto dalla serie 4087 N. 5; il secondo, di lire 2000, dalla serie 4550 N. 50; il terzo di 1000 lire, dalla serie 9359 N. 29.

COSTANTINOPOLI 2. Estrazione dei Lotti turchi 1870. Il primo premio di franchi 300.000 fu vinto dal N. 1.555.793; il secondo, di franchi 25.000 dal N. 1.593.635; il terzo e quarto, di franchi 10.000 dai N.i 980.891 e 1.030.313.

I drammi della pazzia.

ROMA 3 (N). Il consigliere della prefettura di Chieti, Alfio Caly, alloggiato all'albergo Ginevra in via della Vita, stanotte, verso le due, diede segni d'esaltazione mentale cosicchè il personale dell'albergo richiese l'intervento della forza pubblica. Il Caly che si era barricato nella sua stanza alla intimazione dei funzionari si rifiutò di aprire ed esplose contro la porta un colpo di rivoltella senza ferire alcuno. I funzionari allora si ritirarono piantonando la porta in attesa che il poveretto si calmasse. Oggi alle 13 e mezzo il Caly suonò il campanello ed aperse la porta lasciando entrare il cameriere insieme al quale entrarono nella stanza due agenti che lo ridussero all'impotenza togliendogli la rivoltella che teneva ancora in pugno. L'infermo, a cura della famiglia è stato ricoverato in una casa di salute. Il Caly era giunto iersera da Chieti chiamato telegraficamente per la malattia d'una cognata.

Case e persone travolte da una valanga di neve.

TARBES 3 (N). Una valanga di neve ha distrutto il Casino e 20 case di Barèges. Parecchie persone sarebbero rimaste sepolte sotto le rovine. Mancano particolari.

INNSBRUCK 3 (N). Si ha da Ehewald (Aussenseen) che la neve raggiunse colà l'altezza di metri 3.65. Le comunicazioni sono interrotte. Presso Zöblen nella valle di Tannheim una valanga travolse 15 fienili pieni di foraggi.

Fatale imprudenza d'un minatore.

VAJDA-HUNYAD 3 (UB). Nel villaggio di Gyalar il minatore Michele Unda, ad onta del severo divieto, volle rammollire al fuoco una quantità di dinamite gelata. La dinamite esplose facendo rovinare la casa. Una donna che si trovava nella stanza dove avvenne lo scoppio rimase uccisa; l'Unda e sua moglie rimasero feriti.

Una commedia di Hauptmann caduta a Berlino.

BERLINO 3 (N). La nuova commedia di Hauptmann «Le vergini del Bischofsberg», caduta inesorabilmente iersera al teatro Lessing è oggetto nei giornali di stamane d'una spietata critica. Ecco il soggetto: Quattro sorelle abitano in un podere sul Bischofsberg circondate da parecchi aspiranti. La sorella maggiore Agata è innamorata del dott. Gruenwald ma il padre non consente al matrimonio prima che il Gruenwald non conosca la vita. Il Gruenwald parte per l'America e si chiude in un lungo silenzio. L'Agata si fidanza a malincuore con un professore ginnasiale. Prima delle nozze ritorna il Gruenwald e l'Agata si libera dell'unione forzata e si unisce al Gruenwald. Intorno a questo argomento si svolgono parecchi episodi e si muovono parecchi personaggi secondari. La critica è unanime nel biasimo e anche giornali solitamente hauptmanniani scrivono stamane che quest'ultimo è il lavoro più insignificante del Hauptmann.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Caralambo Sofianopulo, dagli amici del figlio dott. Mario, signori Giuseppe Battino, Guido Horn, Fabio Lettich, Alberto Minas, Willy Mussafia, Antonio Petronio, Ugo Quarantotto, Carlo Saiz, Franco Savorgnan, Giuseppe Sillani, Ferruccio Slocovich e Giuseppe Stella, cor. 120; dal dott. Giovanni Saiz cor. 10; dal dott. Alfieri Rascovich cor. 5; dall'avv. Aristide Costellos cor. 10.

Per onorare la memoria del sig. Girolamo Morpurgo, dai signori: ing. Ramiro d'Este corone 10; Aldo Forti corone 10; Giuseppe Viezzoli cor. 10; Carlo Bonetti cor. 10; Carlo Saraval cor. 10; ing. Ferruccio Paolina cor. 10; avv. Beniamino Cusin cor. 15; Teresa ved. Camis e Carlo Camis cor. 15; Vittorio e Yole Finzi cor. 20; famiglia A. Cusin cor. 10; cav. Raffaele Kuhe cor. 10; Giuseppe Jesurun cor. 20.

Per onorare la memoria del signor Ovidio Budinich, dal sig. Federico Barison cor. 20.

Per onorare la memoria della madre del sig. Arturo Weiller, dai signori Gustavo ed Ida Ziffer cor. 20.

Por onorare la memoria della signora Luigia ved. Gnignati, dai signori Eugenia e Adolfo Finzi, sorella e cognato dell'estinta, cor. 40.

Per una parola esotica in casa di Nando giuocando Campana a martello cor. 1.

Per la vendita di francobolli della Lega Nazionale al «Milano» da «Margherita» cor. 1.20.

Dal sig. Achille Bon cor. 8 protestando contro nove esotici.

Per una copia del «Gazzettino» acquistata da un tavoleggiante del caffè ai Portici di Chiozza cor. 2.40.

— La maschera dei bolli verdi ci comunica che nelle cor. 10.81 per bolli venduti erano comprese cor. 4 ricevute da 4 ufficiali triestini al «Restaurant Milano».

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero cor. 2.93 da alcuni della Ditta R. M. e C.

Il francobollo della Lega Nazionale. La Direzione centrale della Lega Nazionale ci comunica:

«All'atto della emissione del francobollo nazionale essendo gli uffici della Centrale della Lega Nazionale sovraoccupati con le spedizioni dei polizzini e con le elargizioni di capo d'anno, il lavoro vertiginoso inerente al francobollo fu generosamente assunto dal direttore on. Michele Bratos. Essendo ora cessato l'affollamento dei lavori, il servizio fu assunto dagli Uffici della Centrale (Via Nuova N. 6, I p.). In questo incontro la Direzione Centrale sente il dovere di porgere all'on. Bratos i più vivi ringraziamenti per le sue valide, esattissime e disinteressate prestazioni».

Università del popolo. Nonostante il freddo, nel pomeriggio di ieri la sala della Ginnastica era affollatissima di pubblico elegante, cui l'oratore prof. Momigliano, che disse la sua conferenza intabarrato, rivolse un caldo grazie. Veramente egli attribuì tale affluenza al soggetto irresistibile: Felice Cavallotti. E di questo simbolo della democrazia italiana, che vive ancora nel cuore di tutti dopo sette anni dacchè la tragedia spezzò la sua vita, il conferenziere tracciò la figura, traendo il fervore della parola dal proprio entusiasmo. Perchè è così vivo il ricordo di Felice Cavallotti? Non già perchè iniziò il grande movimento della redenzione della patria: opera principiata da altri; non già per fastigi che egli abbia raggiunti nell'arte della lirica e della drammatica, anche qui superato da altri romantici e drammaturghi dei suoi giorni: Prati e Cossa; non già perchè fu eminente politico, poichè nessuno sopravvive alla opera propria nel mutevole gioco della politica: egli resta nell'animo nostro perchè con lui finiva la idealità della tradizione italiana che sbocciò nella lotta per l'indipendenza nazionale. E perchè fu sopratutto un carattere; onde nella sua natura sensitiva e attiva, per cui alternava poesie e polemiche, trascinò le anime. Ma non si può scindere questa sua complessa natura di politico, di combattente, di guerriero. Uomo di spada, portò il suo entusiasmo nelle campagne per l'indipendenza; poeta divulgò i suoi sdegni facendoli comprendere al popolo, a differenza del Carducci che li lanciava contro i nemici in una forma troppo pensata. Tuttavia al Cavallotti riuscì, nonostante la molteplice attività, a dare al teatro un'opera vitale e degna del lauro del poeta: l'«Alcibiade». Cessato infine il bisogno del braccio, portò la sua combattiva eloquenza in Parlamento. Taluno pianse su gli elettori, la prima volta che il Cavallotti fu mandato a rappresentarli, preconizzandolo un «deputato muto». Ma tale non fu, specialmente nella evocazione dei grandi morti della patria; sicchè pareva che la sua, fosse allora la voce solenne della storia.

Lo si accusò di conservatore, anche, perchè insorse contro il verismo stecchettiano opponentesi al dilagare del romanticismo: in realtà era un alto concetto estetico che lo muoveva contro la nuova scuola. E seppure non parve sempre schiettamente mazziniano, fu perchè più che la repubblica amava l'Italia e accettava quelle forme che credeva più immediatamente opportune al suo assetto civile. Fu pure uomo di governo e comprese la questione sociale; onde al suo scomparire fu rimpianto anche dagli avversari; chè forse molte tragedie non sarebbero state ove egli fosse rimasto ancora al suo posto d'illuminato e strenuo combattente.

Questo lo scheletro della conferenza del prof. Momigliano ch'egli rimpolpì di sostanze squisite e disse con parola innamorata e devota, trascinando l'uditorio a calorosi applausi.

* Questa sera, alle ore 8.15 il dottor Ravasini terrà la terza ed ultima lezione del suo corso «Igiene sessuale e della pelle», illustrata da proiezioni luminose, attenendosi alla seguente traccia:

Prostituzione. - Tratta delle bianche: - origine, cause, condizioni nei differenti paesi e da noi. Mezzi di combatterla.

Igiene della pelle: Anatomia e fisiologia della pelle. Eziologia delle malattie cutanee. Igiene.

Posti in concorso. Presso il civico Economato sono da coprirsi i seguenti posti: di archivista-disegnatore nella VII classe di rango degli impiegati comunali, epperò con la paga di annue corone 2000, il diritto a due aumenti di corone 200 l'uno dopo tre anni di lodevole servizio e il sussidio di alloggio di annue corone 680; di capo alle arti pure nella VII classe di rango degli impiegati municipali e colle competenze di cui sopra. L'aspirante al posto di archivista disegnatore deve avere assolta una scuola media superiore od altra ad essa equiparata e dimostrare di conoscere il disegno e di avere sufficienti cognizioni di affari tavolari. Il capo delle arti deve invece provare di aver dato con successo l'esame di capo-mastro muratore. Le istanze, documentate, oltre che dei certificati scolastici anche della fede di nascita, di pertinenza, di illibata condotta e di sana costituzione fisica, saranno da presentarsi al Magistrato civico sino a tutto il 20 corrente.

Per l'assunzione in servizio del Comune si richiede l'età di almeno 18 e non maggiore di 40 anni.

Alla Procura di finanza. La «Konservative Korrespondenz» dà per certa ed imminente la nomina del cons. aul. dott. Schuster, procuratore di finanza in Trieste, a procuratore di finanza a Bruna.

Nuptialia. La gentile signorina Berta Silcher si è unita in matrimonio col sig. Rino Bronzin.

La gentile signorina Anna Fonovich andò ieri sposa al signor Antonio Piccolo.

Il movimento dei marittimi e degli operai lloydiani e dei ferrovieri. Com'era stato annunciato, ieri nel pomeriggio si tenne alle Sedi Riunite l'adunanza delle direzioni delle organizzazioni professionali per discutere e deliberare in merito ai movimenti dei fuochisti e marinai lloydiani, degli operai dell'Arsenale del Lloyd e dei ferrovieri della Meridionale e della Ferrovia dello Stato. Dopo una relazione fatta dai relativi Comitati e dal segretario delle organizzazioni sig. Pagnini e dopo ampia discussione l'assemblea deliberò a voti unanimi: per i ferrovieri: di attendere l'esito delle ultime pratiche attivate dai loro due rappresentanti inviati a Vienna, i quali ritorneranno oggi e riferiranno sul colloquio da essi avuto con il ministro delle ferrovie, la Presidenza della Meridionale e la Direzione generale della ferrovia dello Stato; per gli operai dell'Arsenale: di dichiararsi solidali con essi e invitarli ad inviare alla Presidenza del Lloyd una sollecitatoria a decidere sulle domande avanzate dagli operai; per i marittimi del Lloyd: di dichiararsi solidali anche al loro movimento e invitarli a sollecitare una risposta dalla Presidenza del Lloyd al loro memoriale del 13 gennaio.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Caralambo Sofianopulo dal sig. Lazzaro Oblath e consorte cor. 15, dai sig.i fratelli Megari cor. 50, dal dott. Pietro Xydias cor. 30 a favore della Comunità greco-orientale.

Per onorare la memoria del sig. Girolamo Morpurgo, dalla ditta Oscar Neèf, cor. 100 a favore della Previdenza; dai signori: Vittorio Loly cor. 10 a favore della Fraternita di Misericordia; Elena ved. Morpurgo cor. 10, A. Errera cor.

AMORE ED ODIO

romanzo inedito di P. MANETTY 23

— Sei sicuro che essa non sia colpevole? - chiese la giovine signora.

— Come sono sicuro che tu mi vuoi bene - disse il signor Leroux con tenerezza.

— Oh, quanto te ne voglio, Enrico! - esclamò la giovine chinandosi per baciare in fronte il marito.

Poi dopo un istante soggiunse:

— Se tu dici che è innocente, così deve essere... Il tuo giudizio è infallibile.

— L'affare, però, è molto misterioso Vuoi tu ascoltarmi attentamente?

— Puoi dubitare ch'io possa perdere una tua parola?

— Siedi qui vicino a me ed ascoltami.

Il proprietario dell'agenzia di informazioni narrò alla moglie la scena che era accaduta all'albergo Lourd, la constatazione dell'adulterio da parte del commissario di polizia del quartiere, la domanda di divorzio presentata dal barone di Rochefault nonchè la strana condotta del supposto amante della viscontessa di Saint-Remy il quale aveva, certamente declinato un nome falso al commissario.

— E che cosa pretendi da me? - domandò la signora Leroux.

— Da te nulla pretendo. Vorrei solamente pregarti di unirti a me per scoprire chi ha potuto denunciare la baronessa a suo marito.

— Accetto di tutto cuore. Si tratta di un'opera buona. Che cosa devo fare?

— Non spaventarti dell'incarico che devo affidarti.

— Tu sai ch'io non sono paurosa. Sono tua moglie.

— Lo so, mia cara Silvana. Del resto tu non correrai alcun pericolo, perchè sarai sempre protetta dai miei agenti i quali non ti perderanno mai d'occhio. Si tratta di conquistare con la tua bellezza il barone di Rochefault il quale non è insensibile alla bellezza muliebre.

— Non sarai geloso? - chiese Silvana sorridendo.

— Ho troppa stima di te per ritenere, neppur per un istante, che tu mi possa tradire.

— Grazie, amico mio. Ma come fare a conquistare questo signor Rochefault?

— Non ci vorrà molto a trovare un mezzo. Egli abita in via Rivoli. Basterà che tu ti presenti a lui come una povera operaia proponendogli di acquistare dei tuoi lavori in biancheria.

— Mi dovrò travestire da operaia?

— Sì, e come tale andrai subito a prendere in affitto una cameretta ammobiliata di cui eccoti l'indirizzo: si trova in via Charenton al N. 327.

— Dunque dovrò rimanere in quella stanza? - chiese Silvana assai stupita.

— Solamente alcune ore della giornata e sotto la protezione del mio agente Dolfin, il quale oggi stesso s'è insediato nella stessa casa, in una camera attigua a quella che tu prenderai in affitto. Basterà che tu lo chiami, perchè egli abbia ad accorrere. Come vedi ho tutto preveduto.

— E quando avrò veduto il barone di Rochefault che cosa dovrò fare?

— Dimostrarti onesta e respingere le proposte ch'egli ti potrà fare per sedurti. Però, poco alla volta, fingerai di darti vinta e gli accorderai un appuntamento nella tua stanzetta. Ma è inutile ch'io ti spieghi ora il mio piano. Ogni giorno io ti darò nuove istruzioni a seconda di ciò che mi riferirai.

— Ma è dunque un donnaiuolo questo barone di Rochefault?

— Lo suppongo tale.

— E quando dovrò cominciare la parte che mi assegni? - domandò la bella donna.

— Anche oggi. Nel tuo guardaroba hai un abito un po' dimesso che possa adattarsi ad un'operaia?

— Sì, ho tutto quello che mi occorre per travestirmi. A proposito, quale nome dovrò assumere?

— Quello che vorrai.

— Allora scelgo il mio di fanciulla; mi chiamerò Silvana Dupas. Fra mezz'ora sarò pronta e prima di tutto mi recherò in via Charenton al N. 327 a prendere in affitto la cameretta - disse la la giovine donna facendo atto di uscire dal gabinetto, ma Enrico Leroux la trattenne con un gesto.

— Attendi - egli le disse.

Aprì un tiretto della scrivania e ne trasse una piccola rivoltella; più che una arma sembrava un giuocattolo da bambino, tanto era piccola.

— Che cosa vuoi che ne faccia di questo gingillo - chiese Silvana, respingendo l'arma.

— E' un gingillo capace di uccidere un uomo alla distanza di trenta metri. Mettilo in tasca perchè ti potrebbe divenire utile - le disse il marito.

La giovane donna ubbidì sorridendo.

— Non ci sarà bisogno della rivoltella perchè possa difendermi. Ho le mie unghie - disse Silvana facendo vedere al marito le sue bianche manine modellate squisitamente e fornite d'unghie rosee.

— Prima di partire viemmi a salutare. S'intende che ti attenderò ogni giorno all'ora del pranzo, giacchè non abdico ai miei diritti di marito.

— Nè io a quelli di moglie - disse Silvana uscendo dal gabinetto.

Il signor Leroux passò una mano sulla fronte.

— Silvana non è alle sue prime armi e mi ha già reso importanti servigi, eppure il cuore mi trema nell'affidarle questo nuovo incarico. A qual punto la condurranno le ricerche che mi sono assunto l'obbligo di fare? Non s'imbatterà essa in qualche pericolo grave? Guai se il suo giuoco venisse scoperto, perchè ho motivo di credere che i birbanti i quali hanno denunciato la viscontessa di Saint Remy al marito, non perdonerebbero mai a colei od a colui che riuscisse a sorprendere la loro opera delittuosa - pensava Enrico Leroux.

Ma subito il suo viso riprese la consueta espressione di calma.

— Io ed i miei uomini vigileremo sempre sopra Silvana e guai a chi ardisse toccarle un capello. Essa è la cosa più cara ch'io mi abbia. Io l'adoro.

Silvana non si fece attendere molto. Poco dopo rientrava nel gabinetto del marito e questi la prese tra le braccia e la baciò più volte in fronte.

— Anche sotto questi poveri panni, tu sei la più adorabile delle creature e nessun uomo saprebbe resisterti. Sei la più bella delle operaie parigine.

— Sei un adulatore; a me basta di essere amata da te e di poterti essere utile. Permetti che me ne vada?

(Continua).

10, famiglia Naschitz cor. 20, a favore dell'Ospitale israelitico; Giacomo qm. C. Prister e consorte cor. 20 a favore dell'Igea; Antonio Pontini cor. 20 a favore della casa per marinai.

Per onorare la memoria dell'avv. Celestino Martinolich, dal sig. L. Metzner cor. 15 a favore del fondo vedove e orfani dell'Associazione di m. s. fra agenti di commercio e scritturali.

Dalla famiglia S., nella ricorrenza di un luttuoso anniversario, cor. 50 a favore del fondo per studenti poveri del Ginnasio comunale.

Per onorare la memoria della madre del sig. Arturo Weiller, dai signori: S. Reiss e consorte cor. 15 a favore del fondo orfani della Società fra impiegati civili; Luigia ved. Gortan e famiglia cor. 20 a favore della Guardia medica.

Dal dott. Aless. G. Afenduli, per onorare la memoria della baronessa Anna Alber de Glanstätten cor. 20 a favore delle Sale di lavoro con macchine da cucire.

Per onorare la memoria della sig.ra Erasma Bernardis nata Toso, decessa a Gorizia, dalla famiglia G. Petris cor. 10 e dalla famiglia E. Nigris cor. 5, a favore del fondo cronicità della Società Operaia.

Per onorare la memoria della sig.ra Luigia ved. Gnignati dai signori Eugenia e Adolfo Finzi sorella e cognato dell'estinta cor. 20 a favore della Guardia medica e cor. 20 a favore dell'Ospitale israelitico.

Dal sig. Achille Bon protestando contro undici esotici cor. 5 a favore della Previdenza.

— Agli Amici dell'Infanzia pervennero dal notaio dott. Vittorio Vessel e dalla Signora Olga Vessel, Cor. 30 per onorare la memoria del sig. Girolamo Morpurgo.

— Per onorare la memoria del sig. Caralambo Sofianopulo, la famiglia di Antonio di Domenico Benussi, elargì cor. 20 alla Comunità Greco-Orientale.

— Alla Presidenza del Collegio medico del Civico Nosocomio pervennero a favore di poveri convalescenti che escono dall'ospitale dal comm. Fortunato de Vivante cor. 50, per onorare la memoria del sig. Girolamo Morpurgo.

Il ballo dell'Associazione mutua fra impiegati privati. La festa di ballo con maschere data stanotte al Goldoni da questa fiorente associazione, a beneficio del fondo «vedove ed orfani» riuscì brillantissima. L'accesso al teatro era riccamente adorno di palme fresche. Il teatro era tutto occupato da eleganti giovanotti e di damine in toilettes chiare e di maschere elegantissime.

Si danzava animatamente sotto la direzione del maestro P. Modugno ai concenti dell'orchestra Grandi. La prima quadriglia venne eseguita da dodici eleganti moschettieri con relative dame, alla presenza di D'Artagnan assiso fra paggi e guerrieri dell'epoca di Luigi XIV, che furono applauditissimi. Erano rappresentate tutte le associazioni liberali e professionali. La bella festa durò fino tarda ora.

Convegni sociali. Allo spettacolo di varietà offerto sabato sera nel salone «Excelsior», a Barcola, dal «Club Egiziano» accorse pubblico numerosissimo che apprezzò moltissimo il ricco programma. Tutti gli esecutori furono applauditi ma in modo speciale il baritono concittadino E. De Filippi e l'attore comico signor Carlo Pagella. Quest'ultimo interessò moltissimo con l'esecuzione del monologo «Diogene» detto con arte e sentimento e con un monologo comico-umoristico-musicale di sua composizione. Al piano sedeva, e sonò con maestria, il maestro Ferruccio Franichievich. A concerto finito, si danzò allegramente.

* Sabato sera, nella elegante sala della Fenice, rigurgitante di pubblico, si diede la festa di ballo organizzata dal Circolo Filarmonico-Drammatico. La sala era fantasticamente addobbata per cura del sig. Corrado Baaz. Durante la festa si fece grande profusione di francobolli della Lega. Alla quadriglia presero parte ben 160 coppie e le danze si protrassero sino alle 4 del mattino. L'orchestra Franichievich svolse uno scelto programma di danze dirette dal sig. Ferdinando Bonn.

* Il ballo dei bambini ch'ebbe luogo ieri sera al Circolo mandolinistico riuscì splendidamente per il concorso animato e per i costumi di buon gusto. Ammiratissima una minuscola bottiglia di champagne e degni d'encomio alcuni paggi e cavalieri del settecento. Il simpatico convegno si chiuse con le danze per gli adulti.

Congressi sociali. Il Circolo sportivo Internazionale terrà domani, alle 8.30 pom. alle Sedi riunite il suo secondo congresso ordinario.

Suicidio. Iersera alle dieci il dottore della Guardia medica fu chiamato in via Giuseppe Parini N. 4, quinto piano, ove trovò Anna Sbogar di 18 anni la quale a scopo di suicidio aveva bevuto dell'acido solforico. Le furono prestate le cure più urgenti e poi venne portata all'ospitale ove fu accolta nella terza divisione. Causa il suo grave stato non fu possibile introdurle la sonda per farle la lavatura dello stomaco.

La Sbogar abitava con una sorella in affitto presso la famiglia Cusmai. La sorella che sapeva che l'Anna covava sinistri propositi causa un amore infelice, iersera uscendo di casa la aveva chiusa nella stanza; ma mezz'ora dopo il pigionale del quartiere udì alcuni gemiti e comprendendo che doveva trattarsi di cosa grave gettò giù la porta e poi chiamò aiuto.

La disgraziata alla 1 di questa notte spirò.

Tentato suicidio di una settuagenaria. Ieri mattina il dottore della Stazione Centrale di soccorso fu chiamato in una casa in via del Farneto, ove trovò la privata Anna S. di 74 anni, nubile, la quale aveva tentato di uccidersi bevendo 15 grammi di acido acetico. Le vennero prestate sollecite cure dopo le quali ella fu trasportata all'ospitale ed accolta nella terza divisione.

La povera vecchia aveva preso in affitto una stanza presso una famiglia, e più volte aveva manifestato il triste proposito di togliersi la vita, perchè ammalata e perchè afflitta da dispiaceri domestici. Il suo stato non è grave.

Altro tentato suicidio. Il medico della stazione centrale di soccorso fu chiamato ieri in una casa di via del Ponte ove trovò Orsola V. di 50 anni, la quale in un momento di sconforto aveva manifestato il proposito d'ingoiare una pillola di sublimato corrosivo. Non v'era riuscita perchè impeditane a tempo. Il medico sequestrò alla donna ben 12 grammi di sublimato in pezzi.

Triste fine d'un marinaio. Ieri sera verso le 10, uno dei guardiani del Cantiere S. Marco, perlustrando lungo la riva, vide che dalla boccaporta di prua di un trabaccolo carico di carbone, ivi ormeggiato per lo scarico, usciva una grande quantità di fumo. Ritenendo trattarsi di un incendio, diede l'allarme, ed accorsi alcuni altri guardiani e i pompieri del Cantiere, questi saltarono a bordo del trabaccolo e constatarono che il carbone non si era affatto incendiato, ma che il fumo usciva dallo spiraglio che dà accesso sotto prua, dove appunto avrebbero dovuto essere a dormire i tre marinai componenti l'equipaggio. Uno dei pompieri discese e trovò il riparto pieno di fumo che si sprigionava da alcuni indumenti e da un materasso, che, come si rilevò più tardi, aveva preso fuoco in seguito alla caduta di una candela.

Su di un letto giaceva immobile, ormai privo di vita, un marinaio con la faccia in parte ustionata. Trasportato in coperta, mentre qualcuno dei presenti tentava prestargli qualche soccorso, sopraggiunse il medico dell'Igea dott. Monti, ma ormai l'opera sua era vana; egli non potè far altro che constatarne la morte, avvenuta per asfissia.

A quanto fu rilevato più tardi i marinai che dormivano colà erano due, ed entrambi erano ritornati a bordo verso le 8 ed accesa la candela si erano coricati.

Uno di essi, svegliatosi dopo breve tempo perchè sopraffatto dalla mancanza d'aria e dal fumo che aveva invaso quel riparto, senza pensare al suo compagno, era uscito in coperta dove in breve erasi riaddormentato.

Chiesto l'intervento della autorità, questa, dopo assunti i rilievi di legge del tristissimo caso, col carro dell'impresa Zimolo fece trasportare la salma nella camera mortuaria a S. Giusto.

Cronaca dei furti. Antonio Pacor, di 31 anni, bracciante, abitante in via Rigutti, l'altra sera alle 7.30 mentre si trovava in mezzo alla folla che attendeva di entrare al cinematografo di via della Barriera vecchia, fu derubato di 7 corone e 30 centesimi che teneva in un taschino del panciotto.

* L'altra sera, alle 6, il carrettiere Michele Sgonz, di 25 anni, abitante in via della Tesa, fu derubato al «Caffè Costanza», in via del Torrente N. 36, di cinque corone che teneva in un taschino del panciotto. Il danneggiato denunciò la cosa alla polizia, dove aggiunse di sospettare autore del furto tale Ugo S., ex vetturale.

* Il cocchiere Giovanni Savio, abitante al Vicolo S. Vito N. 5, si recò l'altra sera a bere un bicchiere di vino nell'osteria «Al colle di S. Giusto», di tale Stoheli, in via S. Giusto N. 2. Il giovanotto si fermò nel locale per circa mezz'ora e, al momento d'andarsene, si accorse che lo avevano derubato del soprabito che, entrando, aveva appeso ad un attaccapanni. Il soprabito valeva 90 corone.

« Narrammo ieri che sabato alle 3 del mattino, il signor Arturo Mangarini, proprietario del «Central Bar», in via della Barriera vecchia, denunciò alla polizia che poco prima era stato derubato nel suo esercizio del soprabito che aveva appeso ad una parete. Apprendiamo ora che l'altra sera alle 7, furono arrestati al caffè Carlo Goldoni, due individui, che stando all'affermazione di un cameriere, sarebbero gli autori del furto. I sospetti ladri si qualificarono per Leonardo M., di 27 anni, bracciante, abitante in via Rigutti, e Antonio K., di 26 anni, venditore girovago, abitante in via della Tesa, e si protestarono innocenti. L'impiegato, non avendo alcuna prova della loro colpabilità, li assunse a verbale e poi li licenziò.

* Ierlaltro nel pomeriggio, tre individui rubarono alla riva Grumula 25 tavole del valore complessivo di circa 25 corone e le depositarono nel lavoratorio del falegname Rodolfo Starz, in via Corti N. 6. Circa due ore dopo, la polizia arrestò uno dei ladri il quale si qualificò per Virgilio C., di 26 anni, manovale, da Trieste e, conosciuta la fine fatta dalle tavole, mandò a chiamare lo Starz. Questi narrò che gli erano state offerte in vendita e che, non avendo egli voluto acquistarle, il C. e i due individui che lo accompagnavano lo avevano pregato di tenerle in deposito per alcune ore, cioè, fintanto che essi avrebbero trovato il compratore. Le tavole furono sequestrate ed il C. accompagnato agli arresti inquisizionali. I complici sarebbero tali Pietro S. e Pietro Evangelista.

* Santo V., di 36 anni, giornaliere, da Trieste, abitante in via Gaspare Gozzi, fu arrestato ieri notte alle 2 in Corso perchè trovato in possesso di una sedia della quale non seppe o non volle dire la provenienza.

Un ladro, colto in flagrante, che percote. - Arresto. L'operaio Roberto Santi, abitante al terzo piano della casa N. 1 di via delle Beccherie, sabato sera prese una sbornia tanto potente che, rincasando, cadde sul pianerottolo del secondo piano. Dopo alcuni minuti, il Santi, che faceva sforzi sovrumani per rimettersi in piedi, fu avvicinato da uno sconosciuto il quale incominciò a visitargli le saccoccie. L'ubbriaco, pure essendo tale, si accorse che il tizio stava facendogli «i pulisi» e si diede a gridare disperatamente difendendosi come meglio poteva per impedire che il suo denaro emigrasse nelle saccoccie del ladro. Le sue grida furono udite da Maria De Stefani e dal marittimo Luca Niencevich che in quel momento rincasavano, i quali, saliti lestamente al secondo piano, fecero l'atto d'impossessarsi del ladro, ma questi, gettato in terra il denaro che era riuscito a togliere all'ubbriaco, si avventò sulla donna e la colpì con due pugni al petto, poi se la svignò. Però il Niencevich e la donna lo inseguirono e riuscirono a farlo arrestare. Alla polizia colui si qualificò per Ugo R., di 21 anni, operaio occupato in una fabbrica di spazzole, abitante in via Vittoria Colonna.

Arresto e sue conseguenze. Dalla guardia di p. s. Augusto Riavetz, venne arrestato l'altra sera per eccessi certo Ernesto L. di 27 anni, girovago, abitante in via del Molino a vapore. A detta della guardia l'arrestato avrebbe opposto accanita resistenza, e dal canto suo quest'ultimo ammette d'aver tentato di svincolarsi ma solo perchè la guardia gli aveva serrato troppo forte le castagnole ai polsi. L'impiegato di polizia prese nota del fatto; quindi tanto la guardia quanto il L. si recarono alla Stazione Centrale di soccorso, la prima per alcune leggere escoriazioni all'indice sinistro riportate nella colluttazione e l'altro per un forte arrossamento ai polsi causato dalle castagnole. Il L. dovette poi seguire le guardie alle carceri di via Tigor.

Ingenuità e scaltrezza. Giuseppina Crusovar, abitante in via della Madonnina, l'altra mattina affittò una stanza del suo quartiere ad una donna che asseriva di essere appena giunta nella nostra città. Preso possesso della stanza la sconosciuta chiamò la padrona e le disse:

— Senta: io devo recarmi a ritirare il mio baule alla stazione ferroviaria di Montebello, mi usi la cortesia di cambiarmi una carta da cento corone.

— Cento corone?, non tengo tanta moneta!

— E allora mi presti una ventina di corone e quando ritorno gliele restituisco.

La Crusovar, ingenuamente, consegnò alla donna 22 corone e la sconosciuta si allontanò assicurando che sarebbe tornata entro un'ora.

Invece non si fece più vedere e la gabbata, dopo averla attesa 24 ore, la denunciò alla polizia dove aggiunse che, secondo essa, la gabbatrice sarebbe tale Amelia M., di 25-28 anni, da Lubiana.

Carrettiere violento. Giovanni S., di 20 anni, da Castelnuovo (Istria) alle dipendenze del noleggiatore di carri sig. Isidoro Jenco, in via Massimo d'Azeglio N. 8, trovato alterco ierl'altro col proprio principale, s'imbestialì a tal punto da afferrare un grosso martello e da minacciare l'avversario di mandarlo all'altro mondo. Il signor Jenco, impressionato, lo fece arrestare.

Attenti alle armi! Ieri, mentre il falegname Giuseppe Vecchi, di 25 anni, abitante in via del Lazzaretto vecchio 36, maneggiava una revoltella, ne partì improvvisamente un proiettile che gli rimase conficcato nel piede. Il Vecchi dovette essere accolto nella decima divisione dell'ospedale, e per estrargli il proiettile i medici dovranno sottoporre il paziente all'esperimento dei raggi Röntgen.

Una guardia morsicata. La guardia di p. s. Ottavio Medeot, di 22 anni, abitante in via Tigor, ricorse ieri all'Igea per la cura di una ferita di morso alla mano sinistra, riportata per... bocca d'un arrestato.

Una donna percossa. Clemente T., di 19 anni, fuochista, dal distretto di Spalato, fu arrestato l'altra sera a richiesta di Giuseppina Kodora, di 34 anni, dalla Boemia, abitante in via dei Capitelli N. 30. Alla polizia, la donna narrò che un momento prima, nell'osteria di Emilia Sanisich, in via di Crosada N. 14, il T. l'aveva schiaffeggiata replicatamente e poi la aveva colpita alla testa con un recipiente cagionandole una leggera ferita. Il fuochista fu condotto agli arresti inquisizionali e la donna si recò a farsi medicare alla Società «Igea».

Per mano altrui. Ricorsero ieri alla Stazione Centrale di soccorso per la cura di alcune lesioni riportate per mano altrui:

Giuseppe Viscoviz, di 25 anni, macellaio, abitante in Chiadino N. 34, per escoriazioni alla mano destra;

Antonio Pecenco, di 22 anni, bracciante, abitante in via Giulia N. 37, per una ferita all'occipite e una al parietale destro;

Giuseppe Gassler, di 31 anno, magazziniere, abitante in via Montorsino N. 134, per alcune contusioni alle palpebre, alla fronte, all'orecchio destro ed all'occipite:

Ida Sametz, di 26 anni, sarta, abitante in via S. Maurizio N. 2, per escoriazioni alle palpebre. Quest'ultima, recatasi a riscuotere un conto, era stata percossa;

Vittorio Leicht, di 33 anni, girovago, per una ferita alla testa, riportata per mano d'un suo collega al Fondo Coroneo;

Giorgina Moratti, di 20 anni, giornaliera, abitante in Piazza Trauner N. 4, per varie escoriazioni alla faccia.

Cadute. Ieri il dottore della Guardia medica chiamato in via Calvola N. 5 accorse e trovò il custode del Lloyd Antonio Crecich di 32 anni, il quale, cadendo, si era fratturato la tibia sinistra. Fu medicato ed inviato quindi all'ospitale ove venne accolto nella quarta divisione.

Il medico dell'Igea prestò soccorso nei seguenti casi di cadute: al marittimo Roberto Berunz di 20 anni per distorsione della mano sinistra; al calderaio Umberto Mingotti di 28 anni, abitante in via Riborgo 33, per contusioni all'occhio sinistro.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 1.-, ore 2 pom. 3.- C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 758.5.

Ogni giorno una. — Confidenze di malato.

— Che cosa ti ha prescritto il medico?

— Ah, sono avvilito: pensa che mi ha ordinato di bere soltanto latte, per un intero anno!

— Non c'è da disperarsi. Io ho avuto la stessa prescrizione: ho bevuto soltanto latte per quasi diciotto mesi.

— Tu!...

— Sì, quand'ero a balia.

Teatri e Concerti

Verdi. Con un bellissimo concorso di pubblico e col consueto ottimo successo per tutti i valenti esecutori applauditi a scena aperta, e richiamati alla ribalta alla fine di ciascun atto, iersera si diede la nona rappresentazione dell'«Erodiade».

Questa sera riposo. Martedì ripresa del «Tristano e Isotta» per serata d'onore dell'applaudito protagonista: il tenore Fiorello Giraud.

Filodrammatico. La replica della «Prima notte» di Kéroul e Barré datasi dinanzi a pubblico affollato provocò ilarità senza fine e applausi a Sichel, alla Galli e agli altri.

Questa sera spettacolo in onore di Amerigo Guasti con la divertente «Nelly Rozier» di Hennequin e Billaud, che anche per il concorso di Dina Galli acquista ora nuova attrattiva. Seguirà un musico-monologo «La-do-si», la-do-si» dello stesso Guasti che desta speciale curiosità e che pare sia una specie di «cinematogrammofonia» per la riproduzione di tipi musicali. Il Guasti si è guadagnato fra noi tante simpatie e tante amicizie che non c'è da dubitare su un affollato concorso di pubblico. E gli applausi che ogni sera salutano l'attor comico corretto, naturale e intelligente assurgeranno oggi a manifestazione ancor più viva di generale consentimento.

Prossimamente la novità: «Niente di dazio?».

Fenice. «I due sergenti» nel pomeriggio e «Maria Antonietta» alla sera attrassero pubblico numeroso che applaudì fragorosamente la signora Vittorina Duse.

La compagnia si reca ora a dare un breve corso di rappresentazioni a Pirano, poi andrà a Pola.

Il secondo concerto sinfonico popolare. Bel concorso di pubblico al Teatro Verdi per il concerto sinfonico pomeridiano; platea, palchetti e prima galleria erano popolatissimi; solo il loggione lasciava desiderare maggior interesse di popolo. Il maestro Roberto Catolla aveva scelto con intuito finissimo di opportunità il proprio programma: bella musica, di facile intelligenza e di immediato diletto, quale si vuole in concerti che si propongono un avviamento educativo del pubblico, anche più impreparato al gusto delle audizioni orchestrali. Purtroppo, l'esecuzione data a questa musica dimostrò la manchevole esperienza dell'egregio maestro nel condurre orchestre: anzichè dominare il corpo orchestrale, egli ne fu dominato: e chi abbia soltanto una lieve pratica di esecuzioni con masse, sa che cosa succede inevitabilmente in simili casi. L'orchestra, non sentendo la mano ferma che la disciplini, il criterio interpretativo che svegli in essa un'anima artistica, muta in buonumore il proprio malumore: e si hanno allora le allegre ruvidità di arcate che trasformano un minuetto di Mozart in una grossolana musica da sagra, e le impertinenti strisciate che canzonano le intenzioni pittoresche del «Peer Gynt» di Grieg.

Tutto ciò può essere molto divertente, molto vivace, più divertente e più vivace che l'affrettata e scolorita lettura della deliziosa «ouverture» mendelssohniana al «Sogno d'una notte d'estate»: ma non è nè quel genere di divertimento, nè quel genere di vivacità, che si desiderano in un'esecuzione sinfonica.

L'esperimento del maestro Catolla come direttore d'orchestra non è adunque riuscito: il che non toglie che si debba parlare con rispetto di questo musicista cittadino, il quale dimostrò il suo valore e la sua padronanza del linguaggio orchestrale nella «Marcia funebre» della propria opera «La campana di Groninga»: un pezzo che, senza pur discostarsi nel disegno dalle forme consuete, si svolge tra un ben nutrito e non volgare impasto di colori, accentuando con vigoroso chiaroscuro la drammaticità cupa di situazione cui corrisponde nello spartito.

Caldi ed unanimi applausi accolsero questa pregevole manifestazione dell'ingegno di compositore del maestro Catolla, al quale furono offerte, dopo il pezzo, due corone d'alloro e una riproduzione grafica del «Beethoven» di Klinger con dedica. Applausi più calorosi vi furono pure dopo la sinfonia di Mozart e dopo il penultimo brano della «suite» di Grieg: generosità del pubblico cui la critica, per compiere con coscienza l'ufficio suo, non può, con dolore, associarsi.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. — Riposo.
FILODRAMMATICO. Compagnia comica Sichel-Galli e Compagni. - Ore 8.15. „Nelly Rozier" in 3 atti di Hennequin e Billhaud. - „La do si? La do si!" Musicomonologo di A. Guasti.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.
Ieri arrivarono nel nostro i pir. del Lloyd «Elektra» da Fiume, "Galizia» e «Espero» da Venezia con 23 pass.: i pir. a.-u. "Campania» da North Shields, «Istoh» da Bombay e Porto Said; i il pir. ital. "Manin" da Calcutta e Venezia.

— Partirono i pir. del Lloyd «Aglaia» per Corfù, Costantinopoli e Batum, e «Körber» per Brindisi e Bombay.

3 febbraio.

Da TERZO.

— La morte di Felice Fumo.
Fra il generale compianto cessò ieri alle ore 3 pom. di vivere Felice Fumo, primo deputato e cassiere comunale, nell'età di anni 75, lasciando nel più grande cordoglio la consorte signora Chiara nata Marconetti, il genero signor Giuseppe Fumagalli ed altri parenti. Felice Fumo fece parte da molti anni del Consiglio comunale, coprendo anche la carica di podestà; ora era primo deputato e fungeva anche da cassiere. Il Consiglio tenne oggi una seduta straordinaria per prendere le disposizioni pei funerali, che seguiranno lunedì 4 corr. alle ore 3 pom.

Da SCARDONA.

— Il veglione pro Lega. (per tel.)
Splendido successo ebbe stanotte la veglia a vantaggio della Lega Nazionale. Si introitarono oltre 1300 corone, eloquente prova del risveglio del partito nazionale italiano a Scardona.

BIFRONTE.

Hai un bel dir, mio caro: „E un istrione"
Per lo trovo un immenso *total;*
Quando con voce *inter* di commozione
All'ultimo atto ei fa la confessione,
Ognuno deve piangere;
Niuno a resister val.

Spiegazione del giuoco precedente:
S-FIDA — SFIDA.

Il numero di lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

I dolenti nipoti **Giacomo** e **Luigia Krassich**, a nome anche di tutti gli altri congiunti partecipano agli amici e conoscenti il decesso della loro amata zia

BARTOLOMEA ved. GARUSA

avvenuto nel bacio del Signore, ieri nel pomeriggio.

I funerali della cara estinta avranno luogo Martedì 5 corrente alle ore 8½ ant., movendo il convoglio dalla casa N. 5 di via Andrea Rapicio.

TRIESTE, 2 Febbraio 1907.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.
Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

CLEMENTE ROVIS

emerito I. r. ricevitore superiore delle imposte

mancò oggi improvvisamente all'affetto dei suoi.

La consorte **Costantina** nata **Massopust**, i figli **Gisella** ed **Oreste**, in unione agli altri parenti, annunciano desolati il luttuoso avvenimento, agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà Lunedì 4 corr. alle ore 3½ pom., movendo il convoglio dalla via Molinpiccolo N. 9.

TRIESTE, 3 Febbraio 1907.

Si prega di essere gentilmente dispensati dal ricevere visite di condoglianza e di astenersi da un eventuale gentile invio di fiori.
Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.
Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

La Ditta **Oscar Neèf** partecipa la triste notizia del decesso del suo zelante e benemerito procuratore collettivo signor

GIROLAMO MORPURGO

avvenuto dopo breve malattia sabato alle ore 2 ant

TRIESTE, li 3 Febbraio 1907.

I sottoscritti, unitamente agli altri congiunti, affranti dal dolore partecipano l'irreparabile perdita del loro amatissimo

FELICE FUMO

passato oggi fra gli estinti, nell'età di anni 75.

Il trasporto della cara salma avrà luogo lunedì 4 m. c. alle ore 3 pom.

TERZO al 2 febbraio 1907.

Chiara Fumo moglie — **Giuseppe Fumagalli** genero
Giulio Marconetti
Odorico Stua
nipoti

Il firmato compie il mesto ufficio di partecipare il decesso oggi avvenuto di

FELICE FUMO

Primo Deputato e Cassiere comunale

il quale per molti anni si prestò con tutta attività, intelligenza e zelo pel bene del nostro comune.

I funerali avranno luogo lunedì 4 m. c., alle ore 3 pom.

DAL MUNICIPIO DI TERZO
al 2 febbraio 1907
Il Podestà **Milocco.**

La Direzione della „**Società Concordia**" partecipa ai soci l'avvenuto decesso del suo Vice-Presidente

FELICE FUMO

Il trasporto delle care spoglie avrà luogo lunedì 4 m. c., alle ore 3 pom.

TERZO al 2 febbraio 1907.
